

DAMIANO ACCIARINO

UNA TESSERA LUCREZIANA NEL *PRINCIPE*
DI MACHIAVELLI

ESTRATTO

da

LETTERE ITALIANE
2022/1 ~ (LXXIV)



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno LXXIV • numero 1 • 2022

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

LETTERE ITALIANE

Anno LXXIV • numero 1 • 2022

Direzione:

Giovanni Baffetti, Gian Luigi Beccaria, Carlo Delcorno, Maria Luisa Doglio,
Giorgio Ficara, Fabio Finotti, Claudio Griggio, Giacomo Jori, Giulio Lepschy,
Carlo Ossola, Lino Pertile, Gilberto Pizzamiglio

La Redazione della rivista è affidata al condirettore Giacomo Jori

Redazione:

Giovanni Baffetti, Igor Candido, Chiara Fenoglio, Giorgio Forni, Ilaria Gallinaro,
Cristiana Garzena, Fabio Giunta, Giacomo Jori, Annick Paternoster

Articoli

C. DELCORNIO, <i>Il canto di San Bernardo</i> (Paradiso XXXI)	Pag.	3
G. MARCELLINO, <i>Rileggendo il De Europa di Enea Silvio Piccolomini</i> . . .	»	24
S. RIZZOLINO, <i>Nicolao Tucci, un amico lucchese di Angelo Grillo, e il suo poemetto lauretano nelle Rime spirituali di Torquato Tasso</i>	»	45
C. ACUCELLA, <i>L'impresa del baco da seta all'Accademia dei Rinascanti (1612). Il simbolo, il testo, la tradizione</i>	»	70
G. JORI, <i>La parte di Dante negli studi di Carlo Dionisotti</i>	»	98
G. TRAINA, <i>Leonardo Sciascia e il matriarcato siciliano</i>	»	116

Note e Rassegne

M. CELATI, <i>La traduzione nell'Umanesimo e la lingua della politica: su una recente edizione del De interpretatione recta di Leonardo Bruni</i> . . .	»	131
D. ACCIARINO, <i>Una tessera lucreziana nel Principe di Machiavelli</i>	»	155

Recensioni

Voci sull'Inferno di Dante. Una nuova lettura della prima cantica, a cura di Z.G. Barański e M.A. Terzoli (L. Banella), p. 164 - D. PIROVANO, *Amore e colpa. Dante e Francesca* (F. Bausi), p. 168 - P. CHERCHI, *L'Italia dei dogmi di fronte all'Europa scettica e critica (1550-1770)* (R. Palumbo Mosca), p. 172 - *Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria*, a cura di A. Fabris e I. Caliaro (A. Locatelli), p. 175 - *Il remo di Ulisse. Saggi sulla poesia e la poetica di Luigi Ballerini*, a cura di U. Perolino (G. Ricca), p. 178

I Libri

<i>Ragioni per rileggere</i> (si segnala I. ARMSTRONG RICHARDS, <i>La filosofia della retorica</i> e CH.K. OGDEN - I. ARMSTRONG RICHARDS, <i>Il significato del significativo</i> [G. FORNI])	Pag.	182
«Lettere Italiane» tra le novità suggerisce... (si parla di Padovano, Manzoni)	»	187
<i>Libri ricevuti</i>	»	193
SUMMARIES	»	194

Anno LXXIV • numero 1 • 2022

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ADVISORY BOARD

Laura Barile (Università di Siena)
Teodolinda Barolini (Columbia University, New York)
Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore, Pisa)
Daniela Branca (Università di Bologna)
Pedro Manuel Cátedra (Universidad de Salamanca)
Jacques Dalarun (Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, Paris)
Andreas Kablitz (Universität zu Köln)
Anna Laura Lepschy (University of London)
Martin McLaughlin (University of Oxford)
Alberto Manguel (Centro de Estudos da História da Leitura, Lisboa)
Antony Oldcorn (Brown University, Providence)
Justin Steinberg (University of Chicago)

UNA TESSERA LUCREZIANA NEL PRINCIPE DI MACHIAVELLI

A PARTIRE dall'identificazione della nota autografa «Nicolaus Maclavellus scripsit feliciter 1497» segnalata da William A. Merrill¹ al f. 133v del codice Vaticano Rossiano 884, contenente il *De rerum natura* di Lucrezio e l'*Eunucus* di Terenzio, notevoli progressi sono stati compiuti nel definire l'influenza del poeta epicureo sull'opera del cancelliere fiorentino.² Datata 1929, questa scoperta mancò d'essere recepita per circa tre decenni, nonostante l'immenso valore e per la storia della tradizione rinascimentale di Lucrezio e per quella del pensiero di Machiavelli. Bisogna ascrivere a Sergio Bertelli, primo sincero e sostenitore della paternità machiavelliana del manoscritto, il merito d'averne compreso, studiando testo e postille, la complessità in termini di genesi compositiva e fasi redazionali:³ alla luce di un'articolata variantistica debitrice forse di alcuni mss. e delle

¹ W.A. MERRILL, *The Italian manuscripts of Lucretius*, «University of California publications in classical philology», IX, 1929, p. 347.

² Circa la fortuna di Lucrezio nel Rinascimento vedere gli ormai classici lavori di A. BROWN, *Lucretius and the Epicureans in the social and political context of Renaissance Florence*, Firenze, Olschki, 2001; di V. PROSPERI, *Di soavi licor gli orli del vaso: la fortuna di Lucrezio dall'Umanesimo alla Controriforma*, Torino, N. Aragno, 2004; di M. REEVE, *Lucretius in the Middle Ages and early Renaissance: transmission and scholarship*, in *The Cambridge companion to Lucretius*, edited by S. Gillespie and P. Hardie, Cambridge, Cambridge University Press, 2007; di A. BROWN, *The return of Lucretius to Renaissance Florence*, Cambridge, MA; London, Harvard University Press, 2010; di G. PASSANNANTE, *The Lucretian Renaissance: philology and the afterlife of tradition*, Chicago, The University of Chicago Press, 2011; di A. PALMER, *Reading Lucretius in the Renaissance*, Cambridge, MA; London, Harvard University Press, 2014; e più in generale *Lucretius and the Early Modern* edited by D. Norbrook, S. Harrison and P. Hardie, Oxford, Oxford University Press, 2016. Importanti tesi di dottorato sono state portate a termine in anni recenti sulla questione: vale la pena menzionare E. NICOLI, *The earliest Renaissance commentaries on Lucretius and the issue of atomism*, Thesis advisors: Lüthy, C.H.; Bakker and F.A., Radboud University Nijmegen, 2017. Si vedano parte III e IV del più recente volume miscelaneo *Lucretius Poet and Philosopher*, edited by P. Hardie, V. Prosperi and D. Zucca, Berlin; Boston, de Gruyter, 2020, pp. 145-323, dove una serie di capitoli di importanti studiosi di Lucrezio nel Rinascimento vengono inclusi.

³ S. BERTELLI, *Noterelle machiavelliane: un codice di Lucrezio e Terenzio*, «Rivista storica italiana», LXXIII, 1961, pp. 544-553 e ID., *Ancora su Machiavelli e Lucrezio*, «Rivista storica italiana», LXXVI, 1964, pp. 774-779. Tentativi poi ritrattati di smentire la paternità machiavelliana del codice furono fatti da R. RIDOLFI, *Del Machiavelli, di un codice di Lucrezio e d'altro*

stampe all'epoca accessibili, era possibile supporre che il codice rappresentasse un vero e proprio esperimento di edizione e non solo una copia passivamente recepita.⁴ Per di più, trascendendo i suoi propositi, Bertelli si era già allora reso conto della difficoltà di determinare nell'opera di Machiavelli tracce lucreziane; tracce che, in ragione delle pochissime lampanti citazioni letterali e dell'appassionato lavoro filologico che il ms. dimostrava, dovevano di certo esistere.

Se da un lato Gennaro Sasso,⁵ trattando delle tracce non sempre certe del poeta antico nell'opera di Machiavelli, sembra aver confermato l'incostante attitudine di quest'ultimo nei confronti dei classici, alla luce di un florilegio di interferenze più di frequente plausibili che probabili⁶ – i riferimenti lucreziani individuati da Sasso risultano spesso ambigui e, quando sicuri, la loro limpidezza finisce per risultare inquinata da fattori esterni – dall'altro Allison Brown è riuscita a stabilire l'esistenza nel pensiero di Machiavelli di più ampie influenze lucreziane,⁷ senza dubbio sorbite dall'ambiente culturale entro cui il cancelliere fiorentino si era formato e aveva avuto accesso alla lettura del *De rerum natura*.⁸

Per contribuire ad accrescere il novero degli elementi ascrivibili all'opera di Lucrezio e comprenderne la natura del loro riutilizzo nello sviluppo del pensiero machiavelliano, si presenta in questa sede un'inedita tessera lucreziana

ancora, «La Bibliofilia», LXV, 1963, pp. 249-259; si veda anche Id., *Erratacorrigge machiavelliano*, «La Bibliofilia», LXX, 1968, pp. 137-141. L'intera questione di storia degli studi relativa alla riscoperta del Lucrezio di Machiavelli è stata recentemente e in maniera molto approfondita discussa in A. PANICHI, *At the Root of an Ongoing Debate: Machiavelli, Lucretius, and the Rossiano 884*, «Culture del testo e del documento», LVI, 2018, pp. 5-33.

⁴ Pasquale Stoppelli, in un convegno intitolato *Machiavelli e Lucrezio. Sul ms. Vat. Ross. 884*, tenuto a Venezia il 25 maggio 2022 e organizzato dal sottoscritto, ha ipotizzato che l'antigrafo da cui Machiavelli ha allestito la sua copia sia individuabile nell'incunabolo del *De rerum natura* stampato a Venezia per i tipi di Theodorus de Ragazonibus, il 4 settembre 1495 [ISTC il00334000].

⁵ A. BROWN e G. SASSO, *Lucrezio Caro, Tito*, in *Enciclopedia Machiavelliana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 2014.

⁶ Emersa già variamente nei confronti di Cicerone, Livio, Platone, Polibio, Tucidide; si veda per esempio M. MARTELLI, *Machiavelli e gli storici antichi: osservazioni su alcuni luoghi dei Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Roma, Salerno, 1998; L. CANFORA, *Tucidide e Machiavelli*, «La Rivista di Engramma», CXXXIV, 2014, pp. 167-186; R. FUBINI, *Machiavelli di fronte al testo antico (Livio, Cicerone, Platone). Esempi di riappropriazione linguistica e concettuale*, «La Rivista di Engramma», CXXXIV, 2014, pp. 217-227.

⁷ A. BROWN, *Machiavelli e Lucrezio: fortuna e libertà nella Firenze del Rinascimento*, Roma, Carocci, 2013, pp. 77-93 e il di poco posteriore *Lucretian Naturalism and the Evolution of Machiavelli's Ethics*, in *Lucretius and the Early Modern*, cit., pp. 69-89. Sulle prospettive di Sasso e Brown intorno alle relazioni tra Lucrezio e Machiavelli, si veda il dettagliato lavoro di A. PANICHI, *And the Debate Goes On: Gennaro Sasso's and Alison Brown's Interpretation of the Machiavelli-Lucretius Relationship*, «Culture del testo e del documento», LVII, 2018, pp. 43-78.

⁸ All'ombra del grande Marcello Virgilio Adriani, di cui aveva seguito la celebre del 1497 lezione *Nil admirari*, appunto di tema lucreziano; si veda A. BROWN, *Machiavelli e Lucrezio*, cit., p. 79.

rinvenuta nel *Principe*, non eccentrica rispetto alla consueta modalità di trattazione delle fonti classiche, ma esemplificativa dell'atteggiamento di Machiavelli nei confronti del poema latino. Nel terzo capitolo dell'opera, *De principatibus mixtis* (III 22), al paragrafo in cui si parla della conquista da parte di un principe straniero di provincie depositarie di una cultura lontana da quella dell'invasore, Machiavelli usa la seguente immagine per descrivere l'adesione di entità politiche oppresse da precedenti domini all'avvento di nuovi governi:

E l'ordine delle cose è, che subito che uno forestiere potente entra in una provincia, tutti quelli che sono in essa meno potenti li aderiscano, mossi da invidia hanno contro a chi è suto potente sopra di loro; tanto che, rispetto a questi minori potenti, lui non ha a durare fatica alcuna a guadagnarli, perché subito tutti insieme fanno uno globo col suo stato che lui vi ha acquistato.⁹

L'eccezionale icasticità del passo, dettata soprattutto dall'attestazione della voce «globo», venne già riconosciuta da Mario Martelli nel ponderoso commento all'edizione nazionale dell'opera. Stando al contesto, questo termine (non solo hapax machiavelliano, ma, secondo l'accezione presente, anche prima occorrenza nella letteratura italiana) dovrebbe significare 'massa compatta'. Secondo Martelli, tale significato entrava nel lessico politico machiavelliano grazie all'influsso di Sallustio (*Jug.* LXXXV 10: «ex illo globo nobilitatis»), Cornelio Nepote (*Att.* VIII 4: «ille consensionis globus») e Velleio Patercolo (*Hist.* II 58, 2: «cum coniurationis globo»).¹⁰ Nonostante la rilevanza di tali luoghi paralleli, affidabili per la comprensione in senso generale del termine, resta tuttavia difficile, se non improbabile, che Machiavelli alludesse a questi autori in maniera cosciente; anzi, sarebbe più ragionevole supporre si tratti di un concorso poligenetico, visto che le attestazioni di *globus* qui citate sono sempre costruite col genitivo, sostanziale variazione rispetto al *Principe*.

Se l'uso di «globo» si spiega almeno in parte secondo questi termini, è d'altronde possibile notare come le fonti sopra elencate offrano solo un'interpretazione statica del pensiero machiavelliano, appiattendolo sulla prospettiva sul punto d'arrivo, ossia la formazione del globo. Tale lettura, tuttavia, finisce per tralasciare la parte più significativa del passo, ossia la dinamica che ha portato alla formazione del globo medesimo. Sembra quivi pulsare una tensione al movimento, ravvisabile nella ritmata sequela dei verbi di moto ('entrare', 'aderire', 'muovere', 'fare uno globo' [i.e. fronte comune]), che indica a sua volta le leggi soggiacenti all'interazione tra i vari corpi politici. L'ingresso di un elemento nuovo in un contesto determinato e il conseguente cambio di orientamento degli elementi già presenti, che finisce per trasfigurare il complesso degli elementi

⁹ Il testo è citato secondo l'edizione critica N. MACHIAVELLI, *Il Principe*, a cura di M. Martelli; corredo filologico a cura di N. Marcelli, Roma, Salerno, 2006, pp. 82-83.

¹⁰ N. MACHIAVELLI, *Il Principe*, cit., p. 83, n. 78.

stessi rispetto all'ultima forma stabile, conferiscono al passo un'impronta dal sapore atomistico, posto che il mutamento delle condizioni di un equilibrio politico complesso a seguito di sollecitazioni esterne si intenda in conformità con le modifiche di stato e aspetto di un corpo fisico a seconda delle varie collisioni (atomiche) a cui può essere o essere stato soggetto, e che gli elementi componenti questo corpo siano intesi come singole parti dell'insieme medesimo.

Se è dunque lecito ipotizzare che *Principe* III 22 celi una trama atomistica, quantomeno in termini generali,¹¹ la presenza di Lucrezio troverebbe conferma proprio al cospetto di una reminiscenza del *De rerum natura* a prima vista avulsa dal discorso politico condotto. Tale traccia mnemonica si evince proprio a partire dalla voce 'globo', la cui rilevanza, come detto, risiede tanto nell'unicità quanto nell'originalità del suo impiego. Lo stesso Lucrezio nel suo poema limita l'uso di *globus* a sole sei occorrenze (IV 149, V 69, V 472, V 665, V 722, V 728), cosa di per sé notevole, e quindi memorabile. Il termine è quasi sempre ascrivibile al campo semantico dell'astronomia, per indicare la forma del sole o della luna. È proprio da una di queste occorrenze – in particolare da V 665 – che in effetti Machiavelli sembra aver tratto l'immagine del *Principe*:

inde coire globum quasi unum et conficere orbem

Il verso presenta evidenti analogie con le parole del capitolo sui principati misti: in particolare, il sintagma *unum globum* e il verbo *conficere* trovano una felice convergenza con la frase «tutti insieme fanno uno globo col [suo stato]». Rispetto a Lucrezio, la riscrittura machiavelliana appare più sintetica: là dove il poeta antico attribuisce ai due verbi attestati nel verso (*coire* e *conficere*) due oggetti diversi (*globum* e *orbem*), il cancelliere fiorentino incrocia oggetto del primo con il verbo del secondo, escludendo potenziali elementi pleonastici. Come *conficere* si conforma al 'fare con' in una sorta di calco morfologico, così *unum globum* corrisponde con 'uno globo', nella reiterata combinazione aggettivo numerale + sostantivo indicante volume.

Il verbo *coire*, in apparenza assorbito dal più evidente *conficere* / 'fare con', sembra comunque mantenersi attivo nell'impalcatura del passo, in ragione del significato già chiarito agli albori del Cinquecento per la glossa di Giovanni

¹¹ È possibile riscontrare una medesima trama in *Principe*, III 10: «talmente che in brevissimo tempo diventa, con loro principato antiquo, tutto uno corpo». Mario Martelli in MACHIAVELLI, *Il Principe*, cit., p. 75 rimanda a un luogo parallelo attestato nella lettera di Machiavelli a Francesco Vettori del 31 gennaio 1515: «quelli che sono consueti ad essere tutti un corpo». Si veda anche l'immagine militare dei *Discorsi*, II 16, 12-19: «Collocate, dunque, queste stiere in questa forma, appiccavano la zuffa: e, se gli astati erano sforzati o vinti, si ritiravano nella radità degli ordini de' principi; e, tutti uniti insieme, fatto di due stiere uno corpo, rappiccavano la zuffa: se questi ancora erano ributtati, sforzati si ritiravano tutti nella rarità degli ordini de' triari; e tutt'a tre le stiere, diventate uno corpo, rinnovavano la zuffa: dove essendo superati, per non avere più da rifarsi, perdevono la giornata».

Battista Pio al medesimo verso lucreziano («Coire: congregari»)¹². Donde risulta che il «tutti insieme fanno uno globo col suo stato» del *Principe* sottintende un'effettiva aggregazione che ne preceda il compimento, una fase prodromica espressa nella precedente affermazione «tutti quelli che sono in essa meno potenti li aderiscano», là dove il senso di 'aderire' coinciderebbe con quello di *coire*, a cui va aggiunta la ripetizione anaforica del soggetto «tutti» a rimarcare, anche dal punto di vista retorico, la coerenza concettuale.

Che poi l'innescò di tale dinamica non sia casuale, ma dettato da fattori catalizzanti – Machiavelli menziona la «invidia», intimamente connessa con il concetto di ambizione e conseguente convenienza (politica)¹³ – rappresenta uno snodo tanto sottile quanto considerevole. Se si immagina un contesto in cui i corpi politici si aggregano e si disgregano in base a una specifica sollecitazione (e.g. ambizione, invidia etc.), non si può non pensare alla visione cosmologica¹⁴ lucreziana in cui i corpi cambiano ordine, moto, struttura, posizione (l. 685: «*concursus motus ordo positura figurae*») in base all'ininterrotto influsso del catalizzatore universale (la *voluptas* per Lucrezio). Machiavelli aveva chiaro questo schema, come dimostrato dai marginali al Vat. Ross. 884, all'altezza dei passi in cui si discute del rapporto tra movimento, leggi del fato e libero arbitrio (f. 25r: «*Motum varium esse et ex eo nos liberam habere mentem*»)¹⁵.

¹² In *Carum Lucretium poetam Commentarij a Ioanne Baptista Pio editi: codice Lucretiano diligenter emendato: obiter ex diuersis auctoribus tum Grecis tum Latinis multa leges enucleata: que superior etas aut tacuit aut ignorauit*, Bononiæ, typis excussoriis editum in ergasterio Hieronymi Baptistæ de Benedictis Platonici Bononiensis, 1511 Kal. Maii, f. 165^b. Il Pio è l'unico degli esegeti cinquecenteschi di Lucrezio ad annotare questa parola, negletta per esempio dal Lambin e dal van Giffen.

¹³ Quale ruolo le passioni dell'anima ricoprano nei rispetti dell'agire umano nel pensiero di Machiavelli è cosa nota, per quanto, nello specifico, l'invidia non abbia goduto delle attenzioni invece riservate ad altre emozioni (per esempio l'avidità o l'ambizione) nonostante si dimostri un costante motore di dinamiche politiche e sociali – basti segnalare che «la invida natura dell'uomo» apre il proemio dei *Discorsi*. Sulla questione delle emozioni in Machiavelli, si veda M. KNOLL, *The Role of Emotions, Desires and Passions in Politics. Machiavelli's Political Psychology of Motivation*, «Lo Sguardo - rivista di filosofia», XXVII, 2018/2 [*Politica delle passioni?*], pp. 49-59. Tuttavia, non sempre le emozioni indicate da Machiavelli devono essere intese in maniera fissa; possono infatti variare la propria carica in ragione del contesto in cui prendono corpo finendo per influenzare l'agire umano, come nel passo preso in esame.

¹⁴ In quest'ottica, emerge, come d'altronde è riconosciuto, che le matrici del suo pensiero politico detengano una radice cosmologica. Si veda a riguardo G. GIGLIONI, *Fate and Fortune in Machiavelli's Anatomy of the Body Politic*, in *Fate and Fortune in European Thought, ca. 1400-1650*, edited by O. Akopyan, Leiden-Boston, Brill, 2021, pp. 96-117.

¹⁵ La recensione machiavelliana non attesta il v. 258, fondamentale per la comprensione del catalizzatore nel pensiero lucreziano; quindi, gli studi non possono non tenere in considerazione una variante tanto significativa; si veda a proposito M. CENTANNI, *Machiavelli e la lezione di Lucrezio*, in *Paulo maiora canamus. Raccolta di studi per Paolo Mastandrea*, a cura di M. Manca e M. Venuti, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2021, pp. 363-365. Sugli influssi

Alla luce di premesse particolarmente congeniali, non è un caso che questa reminiscenza del *De rerum natura* assurga, almeno in base ai dati raccolti finora, a un utilizzo più articolato del sistema lucreziano nel complesso del pensiero politico di Machiavelli. Anzi, i molteplici passaggi delle sue opere ove si allude all'aggregazione o alla disgregazione di corpi politici o militari paiono profondamente permeati di impressioni atomistiche – ma di questo si tratterà in altri contributi. Basti qui segnalare che esiste almeno un luogo nel dialogo *Dell'arte della guerra* (III 67), che potrebbe convalidare l'ipotesi di una continua azione carsica del substrato lucreziano nello stile e nel pensiero di Machiavelli, al di là di esplicite coincidenze concettuali. Nel libro terzo, durante la discussione sul modo di ordinare un esercito in diverse condizioni e circostanze (III 38: «Noi aspettiamo ora con disiderio di intendere come voi ordineresti l'esercito a giornata con queste armi e con questi ordini»), Machiavelli, per descrivere l'azione di riserrare i ranghi dopo un attacco, usa le seguenti parole:

Dall'altra parte, se sono urtati in modo che fieno necessitati rompere gli ordini e ritirarsi, possono entrare negli intervalli delle seconde battaglie che hanno dietro, e unirsi con quelle, e di nuovo, fatto uno mucchio, sostenere il nimico e combatterlo.¹⁶

Anche qui ci si trova di fronte alla disgregazione di un ordine a fronte di una sollecitazione esterna con conseguente riaggregazione, ove si palesa il medesimo schema atomistico delineato nel *Principe*. Anche qui c'è grande attenzione al movimento a fronte di un cambiamento di stato ('urtare', 'rompere', 'ritirarsi', 'entrare', 'unirsi' – una serie di voci particolarmente affini alla fisica epicurea come tradita dal lessico lucreziano). Basti solo pensare al verbo 'urtare' che richiama il *concursum*, la collisione tra atomi del clinamen.¹⁷ Quanto segue sembra quasi echeggiare *De rerum natura* II 251-254, dove l'ordine originale dell'universo viene rotto dal movimento obliquo degli atomi, iniziando il grandioso turbine della creazione e della distruzione:

Denique si semper motus conectitur omnibus
et veterem exoritur «semper» novus ordine certo
nec declinando faciunt primordia motus
principium quoddam quod fati foedera rumpat.

lucreziani nel concetto di libero arbitrio di Machiavelli, si veda M. DE CARO, *Machiavelli's Lucretian view of Free Will*, in *Lucretius Poet and Philosopher*, cit., pp. 201-218.

¹⁶ Il testo è citato da N. MACHIAVELLI, *Dell'arte della guerra*, a cura di J.-J. Marchand, D. Fachard e G. Masi, Roma, Salerno editrice, 2001, p. 136. Per quanto, l'unica occorrenza del verbo 'aderire' che sembra echeggiare quella di *Principe* III 22 è attestata in *Dell'arte della guerra* I. 67: «né alcuno d'infima fortuna pensò di violare il sacramento, aderirsi agli uomini privati, non temere il senato, o seguire alcuno tirannico insulto per potere vivere, con l'arte della guerra, d'ogni tempo».

¹⁷ La voce urtare è per esempio cara ad Alessandro Marchetti, che la inserisce molteplici volte nel settecentesco volgarizzamento italiano di Lucrezio.

Le eco lucreziane sono percepibili nel sintagma «rompere gli ordini», che richiama *fati foedera rumpat* (254) – letteralmente ‘rompere i vincoli del fato’ – corroborato dall’antecedente *ordine certo* (252); e il verbo «unirsi», che echeggia il *conectitur* iniziale (251). Si tratta di coincidenze non necessariamente volute, ma plausibili soprattutto grazie alla comprovata e attenta lettura di tali versi da parte del cancelliere fiorentino; e anzi, proprio le assonanze formali tra due campi semantici distinti (la guerra e la fisica) potevano comunque evocare un immaginario ad entrambi congeniale. Infatti, se è vero che l’immagine della rottura e ricomposizione dei ranghi richiama, almeno per il lessico, quello delle collisioni atomiche, non è inverosimile che il concetto ivi sotteso abbia plasmato anche l’*usus scribendi* di Machiavelli, volgendolo con disinvolture all’adozione di formule atomistiche.

In quest’ottica, il tratto che in maniera più spiccata imparenta Lucrezio con questo passo del *Dell’arte della guerra* è il sintagma «fatto uno mucchio [con]». A ben guardare, esso sembra riprodurre l’analoga forma «fanno uno globo [con]» attestata nel *Principe*, la quale, senza l’influsso di Lucrezio, non sarebbe stata possibile. Infatti, entrambi i sintagmi significano la costituzione di un fronte comune, di una massa compatta,¹⁸ e si servono di una struttura praticamente identica (verbo ‘fare [con]’ + aggettivo numerale + sostantivo indicante volume), desunta appunto da *De rerum natura* V 665. Quindi, grazie alla mediazione del *Principe*, tale forma lucreziana espande le proprie potenzialità in altre opere.

E ancora sulla base dell’*usus scribendi* è forse possibile individuare un terzo luogo, questa volta dalle *Istorie fiorentine*, a conferma di quanto già detto. Nell’opera storica, infatti, narrando le vicende di Federico II in Toscana, in particolare per spiegare l’arruolamento da parte dell’imperatore delle milizie saracene e della successiva loro rilocalizzazione in territorio italiano, Machiavelli si esprime con questi termini (I 21 9):

E Federigo, per non essere abbandonato dalle sue genti ad un tratto, come erano stati Federigo Barbarossa e altri suoi maggiori, soldò assai Saraceni; e per obligarseli, e per fare uno ostacolo in Italia fermo contro alla Chiesa, che non temessi le papali maledizioni, donò loro Nocera nel Regno, acciò che, avendo uno proprio refugio, potessero con maggiore securità servirlo.¹⁹

Anche qui la narrazione è pervasa da una tensione al movimento, centrifugo, dell’esercito, a cui Federico doveva porre rimedio per evitare simili disfatte in passato occorse a suoi antesignani. A disgregare l’unità del corpo, ancora una volta militare, è sempre una sollecitazione esterna, nello specifico le sco-

¹⁸ Questo significato è attestato anche nel *GDLI*, alla voce ‘mucchio’ n. 3: «Gruppo cospicuo, numeroso e compatto di persone».

¹⁹ N. MACHIAVELLI, *Opere storiche*, a cura di A. Montevocchi e C. Varotti, Roma, Salerno editrice, 2010, t. 1, p. 148.

muniche pontificie, che avrebbero di fatto sciolto i legami tra il condottiero e i suoi sottoposti di fede cristiana. Dunque, per evitare tale scenario, Federico decise di assoldare un cospicuo numero di milizie islamiche, non sensibili ad anatemi provenienti dal papa. Tale stratagemma, studiato per far fronte a eventuali defezioni, rappresenta il tentativo di trovare un'alternativa forma di aggregazione a quella che poteva estinguersi a seguito di uno specifico mutamento di circostanze.

Come visto, a seguito di descrizioni relative a dinamiche di disgregazione/aggregazione – le une determinate dalla diserzione dell'esercito («per non essere abbandonato dalle sue genti»), le altre dal reclutamento di un esercito nuovo («soldò assai Saraceni; e per obligarseli») – una delle possibilità espressive di Machiavelli era quella di recuperare la formazione del 'globo' (o del 'mucchio'), ivi manifesta nel «per fare uno ostacolo in Italia fermo contro alla Chiesa».

L'impianto lessicale e sintattico ricalca con precisione gli schemi già adottati nei passi delle opere poc'anzi analizzate: l'azione significata dal verbo 'abbandonare' si conforma con quanto implicato dal verbo 'rompere' nell'*Arte della guerra* (ossia l'abbandono dei ranghi) e dal verbo 'aderire' nel *Principe* (il fatto che i sudditi aderiscano al nuovo capo implica l'abbandono del vecchio); analogamente, l'azione significata da 'assoldare' e 'obbligare' trova un chiaro parallelo nel verbo 'unirsi' dell'*Arte della guerra* (ossia ricomporre i ranghi) e nei verbi 'aderire' e 'guadagnare' del *Principe* (ossia costituire una nuova alleanza); infine la creazione di un 'ostacolo' (sempre secondo lo schema verbo 'fare [contro]' + aggettivo numerale + sostantivo indicante volume)²⁰ esplicita la matrice lucreziana transitata attraverso il 'fare uno globo con' e 'fare uno mucchio con' testé menzionati.

Di qui è possibile determinare una particolare attitudine di Machiavelli nei confronti di Lucrezio. Se infatti il poema epicureo ebbe una penetrazione tanto profonda nella memoria letteraria del fiorentino, ma non altrettanto profonda nell'ideologia, non è da escludere che le tracce formali del poeta antico abbiano tuttavia permeato l'immaginario machiavelliano non solo a livello superficiale, offrendo una casistica figurativa applicabile di caso in caso e a sua volta capace di filtrare, dalla forma al contenuto, anche nel pensiero. In questo modo, l'atomismo lucreziano diventa per Machiavelli una possibilità

²⁰ Tra i significati proposti dal *GDLI* per la voce 'ostacolo', il secondo gruppo [2] ben si confà con quello del passo, attestando, tra gli altri, «caposaldo difensivo», che implica una certa compattezza in quanto rappresenta un «ingombro» o una «barriera». Che questa compattezza possa derivare anche da congregazione di elementi singoli, è desumibile dal terzo gruppo [3] di significati, che definisce 'ostacolo' come «Gruppo di persone che si oppongono in combattimento all'azione del nemico». Si segnala anche che qui 'uno' è aggettivo, in quanto l'ostacolo menzionato da Machiavelli è l'unico, senza il quale, appunto, mancherebbero ostacoli fermi contro la Chiesa.

espressiva, non una teoria cosmologica da sposare, trasformandosi così in un utile strumento per descrivere, almeno occasionalmente, aspetti di un cosmo politico che si manifestava anche attraverso dinamiche riscontrabili nella cosmologia atomistica.

DAMIANO ACCIARINO

Tutti i diritti sono riservati
Direttore responsabile: CARLO OSSOLA

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1228 del 8 luglio 1965
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI LUGLIO 2022

Manoscritti, corrispondenza e pubblicazioni da recensire vanno inviati a:

Università di Torino, Via Giulia di Barolo 3, int. A - 10124 Torino
Tel. (+39) 011.6703861 lettere.italiane@unito.it
Cristiana Garzena - Giacomo Jori

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, Università di Bologna
Via Zamboni 32 - 40126 Bologna
Tel. (+39) 051.2098550 giovanni.baffetti@unibo.it

Gli articoli sottoposti alla redazione dovranno essere inviati per email, accompagnati da un riassunto-*summary* in italiano (circa 10 righe ciascuno; verranno tradotti in inglese dalla Redazione). I saggi presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*). Sulla base delle indicazioni del coordinamento redazionale e dei *referees*, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo. Sarà cura dei redattori informare l'autore sull'intero procedimento fino all'eventuale pubblicazione.

Ogni saggio proposto dovrà essere uniformato secondo le norme redazionali consultabili su <http://www.olschki.it/la-casa-editrice/norme-editoriali>. Nel caso di non ottemperanza, la redazione si riserva il diritto di rimandare il manoscritto all'autore, perché il testo venga adeguato ai criteri della rivista.

Per ciascun articolo saranno accettate solo immagini in formato tiff o jpg, con una risoluzione di almeno 300 dpi sul formato massimo consentito (17 × 24 cm). Nel caso in cui si voglia riprodurre solo una parte dell'immagine, se ne dovrà indicare la sezione su una fotocopia o un file pdf. Le immagini vanno fornite, quando necessario, con l'accompagnamento delle relative autorizzazioni rilasciate dai detentori dei relativi copyright.

I manoscritti inviati, compresi quelli non pubblicati, non saranno restituiti.

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2022: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 115,00 (carta e *on-line only*)

INDIVIDUALS

Foreign € 155,00 (print) • € 115,00 (*on-line only*)

